

Arch. Cap. Sup. 25

N.

C1.

S.276 - Reynaud



San Benigno, 1º Luglio 1944

CARISSIMI CONFRATELLI,

La mattina del 28 maggio u. s., alle ore 3, questa Casa e la Congregazione facevano una grave perdita con la morte del Confratello

Coad. GIOVANNI BATTISTA REYNAUD

d'anni 78

La mattina della festa di Pentecoste, alzandosi, s'era forse sentito un po' male, o almeno, non nel pieno possesso delle sue forze fisiche per forte scompenso cardiaco.

Ma non ne parlò ad alcuno, e solo più tardi ci accorgemmo del malessere dal suo incendere non sicuro.

Consigliato dai Confratelli a ritirarsi in camera, non volle perdere la seconda Messa festiva e si recò per questo nella vicina chiesa parrocchiale.

Quivi subì un nuovo attacco del male e fu dovuto accompagnare in collegio e in camera. Alle insistenze del Direttore perchè si mettesse a letto ubbidì, e, superata la crisi temporanea, andò via via riprendendosi.

Il dottore curante però ci avvisò che il fatto era piuttosto grave e gli praticò le cure del caso.

Trascorso in pieno riposo il pomeriggio, sperammo con le preghiere nostre e quelle dei giovani, di potere scongiurare il pericolo; ma alla sera, in seguito ad una seconda visita, il referto medico dava il caso senza speranza.

Siccome l'infermo era in piena lucidità di mente, accolse molto volentieri l'invito

a ricevere l'Estrema Unzione.

Il Direttore, presenti numerosi Confratelli, gli amministrò il Sacramento e gli impartì la benedizione papale in *articulo mortis*.

Stabilito un turno di assistenza per la notte, fu vegliato con amorosa cura, e sembrava che nel riposo il cuore riprendesse maggiore regolarità di funzionamento. Invece, proprio quando pareva che il respiro si facesse più regolare e libero, così, tranquillamente come era vissuto, quasi temendo di disturbarci, spirò, mentre il Sacerdote ancora una volta gli dava l'assoluzione e la benedizione.

Il Confratello Reynaud era nato a Poma-
retto di Perosa Argentina (Torino) il 29 settembre 1866 da Bartolomeo e Margherita Ribet.

Cresciuto in famiglia profondamente e tenacemente cattolica, pur essendo circondata da ambiente valdese, risentì nel suo spirito tutto quel senso di semplicità e quella forza di carattere che sono proprii dei figli delle nostre Alpi.

Impedito da motivi di famiglia di seguire nella giovinezza l'impulso del suo cuore e

la voce del Signore che lo chiamava ad una vita più strettamente perfetta, non appena fu libero per la morte dei genitori ed ebbe sbrigate le sue pendenze, si presentò ai nostri Superiori per essere annoverato tra i figli di D. Bosco. Fece quindi l'aspirandato ad Ivrea ed a Lombriasco dal 1910 al 1912 esercitando la sua professione di falegname, e nel settembre del 1912 entrò nel Noviziato di S. Benigno.

Nel settembre del 1913 a Valsalice emise i voti triennali, e a Foglizzo, il 21 ottobre 1916, quelli perpetui.

Furono perciò, o carissimi Confratelli, 32 gli anni che il compianto Reynaud visse in Congregazione, trascorrendoli tutti in questa casa, di cui era divenuto una figura caratteristica.

Minuto ed esattissimo nel dovere, sempre vigile e raccolto in se stesso, rifuggiva dalle manifestazioni esteriori, e viveva unicamente intento al servizio del Signore e alla sua occupazione di magazziniere del laboratorio dei falegnami-ebanisti.

Sapeva utilizzare bene il tempo, e approfittava dei ritagli e delle ore libere per dedicarsi a letture che arricchissero la sua cultura professionale e religiosa, e per attendere ad una raccolta e collezione di consigli, pensieri, articoli, oggetti, ecc. che potessero tornare di utilità ai Salesiani e di onore alla Congregazione, tutto catalogando e disponendo con ordine accuratissimo.

Era questo il suo svago, il suo unico passatempo, in cui trasfondeva molta parte del suo animo e della sua mente, sospinto unicamente e sempre da un desiderio insaziabile di perfezionamento e di utile alla Congregazione.

Dove però meglio rifulsero le sue qualità religiose fu nella mansione di magazziniere, che disimpegnò fin dai primi tempi con zelo e umiltà profonda, santificando con una pietà sentita la quotidiana fatica.

Chi per tanti anni gli fu vicino, appunto per ragioni di occupazione, ed ebbe quindi maggior possibilità di misurare la sua virtù, così mi scrive: «Io restai soprattutto ammirato del suo spirito di umiltà e di sottomissione. Alle osservazioni sul lavoro si rimetteva con la docilità di un bambino, e più volte, con grande virtù, rifaceva gene-

rosamente il lavoro che gli era costato fatica quando io, assai più giovane e meno esperto di lui in magazzino, mi permetteva di fare qualche osservazione sulla inadattabilità del legno scelto per il lavoro ».

E un suo Direttore così lo presenta: « Mi pare che in poche parole si possa compendiare la sua vita col dire che fu di edificante osservanza religiosa. La virtù che maggiormente in lui spiccava era la povertà: di essa aveva un amore di predilezione. Cresciuto alla scuola di D. Rua, sono convinto che il buon Confratello praticò la povertà in grado eroico ».

Tali, in sintesi, le più spiccate doti religiose che lo fecero emergere in tanti anni, quale esempio ai Confratelli che gli convissero insieme.

Aggiungerò ancora un'osservazione.

Pur conservandosi vegeto e forte, nonostante l'età avanzata, in questi ultimi mesi dava segno di piccoli disturbi di stomaco, dovuti soprattutto alle attuali condizioni di vettovagliamento. Ma invitato ad aversi riguardo con qualche piccola differenza di cibo, rispondeva invariabilmente: « Vita comune, vita comune ».

Per cui ci volle l'ordine formale del Direttore perchè si adattasse almeno a leggeri riguardi.

Così, col suo buon esempio, nel lavoro, nel silenzio e nel raccoglimento interiore, con profondo spirito salesiano, il buon Confratello Reynaud trascorse la sua vita santamente operosa, praticando quelle virtù, che faranno rifiorire sempre più la nostra Congregazione.

Cari Confratelli, unitevi a noi nel suffragare l'anima bella per quello spirito di carità che ci unisce nel nome di D. Bosco Santo.

Pregate pure per questa casa e per il vostro aff.mo in D. B. S.

SAC. DONATO CUCCHI
DIRETTORE

Dati per il Necrologio: Coad. Giov. Batt. REYNAUD, nato a Pomaretto di Perosa Argentina (Torino) il 29 settembre 1866, morto a S. Benigno (Torino) il 29 maggio 1944 a 78 anni di età e 32 di professione.